

Profilo storico della Fédération des Universités Catholiques d'Europe et du Liban (FUCE)

1. La trasformazione dell'esperienza delle università cattoliche nell'Europa dell'Ottocento

Nel corso del XIX secolo in Europa gli istituti universitari cattolici europei, assieme a tutta la Chiesa, vennero chiamati a misurarsi con profonde trasformazioni culturali e sociali, collegate agli sviluppi della rivoluzione industriale e della moderna politica. Vennero ripensati processi di formazione del clero e del laicato, implementati dagli episcopati nazionali, secondo gli indirizzi dei pontificati di Pio IX (che promosse il *Sillabo* e il Concilio Vaticano I) e di Leone XIII (papa della *Rerum Novarum* e della filosofia tomistica). Antiche e nuove istituzioni universitarie cattoliche dovevano misurarsi con le aspirazioni alla costituzionalizzazione degli Stati esistenti e ai conflitti per la formazione di nuovi e indipendenti Stati nazionali. Dopo il 1870 e la fine dello Stato pontificio, in particolare, le università cattoliche vennero coinvolte nella mobilitazione del movimento cattolico europeo a fianco del pontefice, mentre si acuiva la legislazione anticlericale promossa da governi che vedevano nella vita culturale una leva di acculturazione e di nazionalizzazione delle masse.

2. Le Università europee nel cattolicesimo nazionale e la proposta di una federazione internazionale: dall'Europa al mondo

I rapporti tra Chiesa e Stato influirono sullo sviluppo delle identità universitarie nazionali fino alla I Guerra mondiale, che vide il mondo cattolico partecipare della tragedia delle vicende belliche che fecero dell'Europa un campo di sanguinosi conflitti, ferendola profondamente. Se l'occasione del dolore della guerra favorì il riconoscimento dell'importante ruolo nazionale dei cattolici, l'attiva azione di assistenza e di conforto della Chiesa enfatizzò la dimensione internazionale dei rapporti tra le diverse esperienze delle organizzazioni cattoliche, anche per l'interesse della S. Sede per la creazione di organismi cattolici a livello internazionale. In tale contesto, negli anni Venti del Novecento sorsero ulteriori università cattoliche europee che aspiravano a collegarsi tra di loro:

nel 1924 un primo nucleo di università cattoliche promossero una federazione internazionale, convocando nel 1925 a Parigi una prima Assemblea Generale. Mentre la S. Sede assumeva dopo il 1929 un nuovo profilo istituzionale e internazionale, in una Europa divisa tra le culture della libertà e i totalitarismi si rendeva più difficile la vita delle università cattoliche e l'organizzazione delle loro relazioni.

3. Le università europee nella FIUC (1949-1990)

Corrispondendo al ripensamento delle dinamiche internazionali seguenti alla fine della Seconda Guerra mondiale e alla costituzione di nuove organismi internazionali, all'interno dell'UNESCO si collocò un Centre Catholique International de Coopération avec l'UNESCO (CCIC). Da questo percorso sorse nel 1948 una *Foederatio Universitatum Catholicarum*, riconosciuta dal pontefice Pio XII nel 1949. Impegnata nei primi anni a realizzare occasioni di incontro tra le università (in una Europa ora separata dalla Cortina di ferro), alla fine degli anni Cinquanta si impose una riflessione comune su missione e identità dell'università cattolica e sui rapporti della federazione rispetto alle Congregazioni vaticane. Lo sviluppo di una federazione delle università cattoliche trovò nuovo alimento durante la riflessione culturale che accompagnò il Concilio Vaticano II: nel 1963 venne varato un nuovo statuto e nel 1965 la federazione delle università cattoliche assunse la denominazione *Fédération Internationale des Universités Catholiques / International Federation of Catholic Universities*, riconosciuta nel 1967 dall'UNESCO. Questa Federazione mondiale indicò nella missione dell'università cattolica tre principali indirizzi: l'attività didattica e formativa, la ricerca scientifica, il servizio a favore della crescita della società civile. Incoraggiata dal pontificato di Paolo VI, nel 1972 la FIUC promosse una *Dichiarazione sull'Università Cattolica nel mondo moderno*. Particolarmente importante per la vita delle università e delle facoltà ecclesiastiche fu la promulgazione nel 1979 da parte del pontefice Giovanni Paolo II della Costituzione apostolica *Sapientia Christiana*. Durante gli anni Ottanta, mentre iniziava a delinearsi un "nuovo ordine mondiale" e si rafforzava il processo di integrazione europeo, si svolsero alcune riunioni di carattere regionale, inizialmente informali, che portarono all'istituzione dei gruppi regionali nella FIUC.

4. La costituzione della FUCE/EFCU: dal mondo un nuovo ruolo dell'Europa (1991-2004)

Le profonde trasformazioni che condussero al crollo del Muro di Berlino nel 1989, infatti, facilitarono la creazione all'interno della FIUC di gruppi per area geografica di appartenenza; mentre si avvertivano i processi della globalizzazione, si osservava che la rete delle università e delle facoltà cattoliche ed ecclesiastiche scaturiva dal molteplice tessuto sociale e culturale che caratterizzavano aree regionali e continenti. In tale quadro si inseriva la promulgazione nel 1990 della Costituzione Apostolica del papa Giovanni Paolo II *Ex corde Ecclesiae*, che descriveva l'università come "una comunità accademica che, in modo rigoroso e critico, contribuisce alla tutela ed allo sviluppo della dignità umana e dell'eredità culturale mediante la ricerca, l'insegnamento ed i diversi servizi offerti". La *Fédération des Universités Catholiques Européennes (FUCE)* sorse così nel 1991 nel convincimento di poter offrire rinnovato contributo al network delle università cattoliche, facendo leva sul positivo percorso dell'integrazione europea, ormai prossimo a realizzare l'Unione europea. Alla fine degli anni '90, la FUCE ha condotto uno studio comparativo che ha messo in luce le ricchezze ed i punti di contatto tra le diverse università cattoliche europee. Si evidenziava, così, l'esigenza di rafforzare i legami esistenti anche a seguito dell'avviarsi del *Processo di Bologna*, che dal giugno 1999 intendeva rendere comparabili i titoli accademici delle università europee e favorire la mobilità di studenti, insegnanti e ricercatori.

5. La FUCE tra Europa e globalizzazione (2004-2013)

L'esigenza di sostenere uno sforzo comune delle università cattoliche nel profondo mutamento di fine millennio ha portato la FUCE ad elaborare la Dichiarazione di Eichstätt. In tal modo si richiamava l'importanza dell'autonomia delle istituzioni cattoliche, della libertà della ricerca scientifica e dell'insegnamento, del dialogo culturale e dell'impegno sociale che deve attraversare la vita accademica. All'interno della FUCE si cercò di consolidare la rete tra le università, di favorire una riflessione sugli elementi caratterizzanti le università cattoliche, di affrontare eventuali problematiche tecniche comuni, di sostenere le università di fronte ai poteri pubblici nazionali ed europei. Le università cattoliche, inoltre, erano chiamate farsi carico del dialogo con le altre culture "per promuovere un continuo e proficuo dialogo tra il Vangelo e l'odierna società". Contemporaneamente la FUCE poteva offrire un sostegno alle università cattoliche dell'Europa centro – orientale, dopo il crollo dei regimi comunisti, e un approdo alle università cattoliche del

Libano, accolte nel 2007 nella federazione. In tal modo, la FUCE ha mostrato di comprendere, prima di altre istituzioni, l'importanza del rafforzamento della cultura europea nel dialogo con il modo europeo orientale e nel mediterraneo. Nello stesso tempo, in tale contesto, la FUCE è tornata a riscoprire le ragioni profonde che costituiscono l'università cattolica in Europa; l'Assemblea generale del 2013, dunque, ha discusso "Which project for the Europe of tomorrow: the role of Catholic Universities".

Presidenti della FUCE

Michel Falise,	1991 - 1997
Jan Peters,	1997 – 2001
Miquel Gassiot,	2001 - 2004
Patrick Valdrini,	2004 - 2006
Ruprecht Wimmer,	2006 - 2007
Michel Scheuer,	2007 -2013
Thierry Magnin,	2013 -